



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 2 luglio 2012

Subito un'anagrafe per le persone 'fragili'

Intanto scoppia l'emergenza insetti, dal Vomero a Fuorigrotta è caccia alle blatte

NAPOLI (enzo carraturo) - L'ondata di calore che ha travolto l'Italia ha reso necessaria l'istituzione di un organismo che si occupasse esclusivamente delle emergenze legate all'aumento di temperature. Il Comune di Napoli è stato tra i primi enti municipali ad adottare un sistema dedicato alle fasce deboli. Tutti i servizi di assistenza sono stati unificati e coordinati dalla Centrale Operativa Sociale, che non solo fornisce informazioni e orientamento al cittadino sui servizi sociali offerti dall'amministrazione cittadina (assegni sociali, contrassegno, H, rimborso Tarsu per persone svantaggiate), ma attiva servizi di pronto intervento per emergenze di salute, sociali e climatiche, telesoccorso e telecontrollo per la gestione

degli stati di particolare necessità di persone anziane e non autosufficienti. La Centrale, contattabile tutti i giorni 24 ore su 24 al numero di telefono 0815627027, risponde a segnalazioni e richieste di aiuto attivando l'intervento più adeguato. Nei periodi più caldi dell'estate la "Cos" potrà attivare interventi domiciliari straordinari per prestazioni di tipo sociale e di aiuto (disbrigo pratiche, compagnia), realizzate da una task force costituita da assistenti domiciliari e da operatori socio-assistenziali della società Napoli Sociale. Quest'ultima realizzerà anche un servizio di trasporto a chiamata: una sorta di "taxi" per le persone disabili che funzionerà fino alle 24 e potrà essere prenotato anche il giorno prima per

quello successivo. Tra gli interventi annunciati a Palazzo San Giacomo dall'assessore al ramo **Sergio D'Angelo** anche l'istituzione, da parte del Comune di Napoli d'intesa con la Asl, di un'anagrafe delle persone più fragili. *"Un'iniziativa che è già in corso - ha sottolineato l'esponente della giunta De Magistris - che ci servirà per avere una mappatura nella dieci municipalità cittadine, degli anziani non autosufficienti, dei disabili, delle persone più sensibili alle ondate di calore per condizioni di età, salute, solitudine e fattori socio-ambientali"*. Più in generale, saranno potenziati tutti gli interventi per persone anziane e disabili, e i servizi di unità mobile di strada per i senza dimora moltiplicati. L'amministrazione cittadina

metterà a disposizione quotidianamente sui suoi canali un bollettino meteo per l'allerta caldo, mentre sta provvedendo a una verifica delle 90 fontanelle pubbliche che sono già state individuate in città. Ma non è solo il caldo a creare disagi. In molti quartieri della città, dal Vomero a Fuorigrotta, commercianti e residenti hanno segnalato una preoccupante presenza di insetti, blatte in particolare. Quest'anno le blatte sono riuscite a conquistare i piani alti delle abitazioni, infiltrandosi nelle sale da pranzo e nei letti grazie alle piccole ali di cui è dotata la specie. I presidenti delle Municipalità coinvolte lamentano una mancanza di mezzi per la bonifica.

I controlli Rioni a rischio sorvegliati speciali

Agenti di polizia, carabinieri, i baschi verdi della guardia di finanza e, naturalmente la polizia municipale. Un piccolo esercito è stato schierato in campo nei punti nevralgici di Napoli in occasione della finalissima tra Italia e Spagna. Uno sforzo congiunto, coordinato dalla Prefettura, per garantire che la gran massa di gente prevista in strada per seguire il supermatch sui maxischermi sistemati per trasformare il centro cittadino in una grande curva e in un vulcano di emozioni, ovviamente targate Italia. Secondo un copione che in parte ha ricalcato le esperienze dei mesi scorsi, quando si è dovuto affrontare il capitolo ordine pubblico in occasione delle partite di Champions disputate dal Napoli in casa (con tutte le conseguenze derivanti anche dall'afflusso di migliaia di tifosi

delle squadre avversarie), la mappa del piano sicurezza offre molte garanzie. Le zone critiche in termini di sovraffollamento sono state suddivise in quadranti all'interno dei quali il controllo era affidato a funzionari della Questura, o a ufficiali dell'Arma e della Municipale. Mobilitate in forza anche le squadre del 118 e dei vigili del fuoco. Precauzioni inevitabili sono state adottate anche in alcuni quartieri "a rischio", nei quali cioè forte è la presenza della criminalità organizzata. Il ricordo di quanto accaduto la notte tra il 20 e il 21 maggio scorso, in occasione della vittoria del Napoli sulla Juventus in Coppa Italia è ancora troppo fresco: nel pieno del delirio di una Forcella festante per il risultato, la camorra della zona pensò bene di approfittare dell'atmosfera e della folla riversata per strada per

mettere a segno un raid nel quale perse la vita uno dei capozona locali. Purtroppo a Napoli può succedere anche questo, in una serata di tifo e di gioia per la vittoria. E, tuttavia, questo tipo di "presenza" e di attenzione delle forze dell'ordine è stata ancor più discreta: numerose le pattuglie di polizia e carabinieri messe in movimento su auto non sponsorizzate e con personale in borghese. Il vero punto nodale resta quello della mobilità. Ma anche su questo fronte le iniziative dell'amministrazione comunale - a cominciare dal potenziamento dei mezzi pubblici - hanno consentito di programmare un piano che dovrebbe funzionare.

giu.cri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati in corteo, ma prima dal cardinale

Susanna Camusso (Cgil), Raffaele Bonanni (Cisl), Luigi Angeletti (Uil) e Giovanni Centrella (Ugl) oggi in piazza Matteotti per la manifestazione anti-crisi. Ma prima tutti dal cardinale Sepe.

> A pag. 35

Campania in piazza contro la crisi tutti dal cardinale prima del corteo

Oggi manifestazione con Angeletti, Camusso, Bonanni e Centrella
Il via alle 16 da piazza Mancini

Ultime ore di lavoro per la macchina del sindacato impegnata a garantire l'organizzazione della manifestazione napoletana che vedrà la partecipazione dei segretari generali nazionali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti e Giovanni Centrella. I leader, poco prima dell'avvio del corteo incontreranno il cardinale Crescenzo Sepe da sempre impegnato a fronteggiare le conseguenze della crisi economica.

«La Campania e la crisi produttiva. Lavoro, equità, legalità», è lo slogan della mobilitazione che è stata annunciata anche attraverso una campagna di affissione di manifesti e di distribuzione di volantini in tutta la regione. Il concentramento - spiegano i sindacati in una nota - è previsto per le ore 16 a piazza Mancini. Il corteo attraverserà corso Umberto, piazza Bovio, via Sanfelice per raggiungere piazza Matteotti, dove sono in programma i comizi. Oltre trecento i pullman provenienti dalle cinque province della regione, venti i punti di ristoro lungo il percorso del corteo. Per i pensionati il punto di raccolta, a manifestazione conclusa, sarà il Varco Pisacane al Porto di Napoli. Numerosi i network nazio-

nali e regionali che trasmetteranno in diretta la manifestazione. Anche il web garantirà una copertura totale dell'evento, attraverso le testate radiotelevisive del sindacato.

I sindacati chiamano alla mobilitazione generale per chiedere al governo un tavolo a Palazzo Chigi sull'emergenza Campania; una deroga del patto di stabilità interno; investimenti adeguati per le infrastrut-

ture; lo sblocco del turnover nella sanità; risorse per gli ammortizzatori sociali nelle fasi di crisi; politiche fiscali eque. Dalla Regione, invece, i rappresentanti dei lavoratori aspettano l'attuazione del Contratto Campania, un corretto sviluppo della riforma del sistema sanitario; la riorganizzazione e l'ottimizzazione del funzionamento della macchina Regionale; un piano di riordino nel settore della forestazione, con l'immediato sblocco degli stipendi arretrati; un piano di razionalizzazione delle società partecipate; una riorganizzazione in chiave regionale di tutto il sistema del trasporto campano, la concretizzazione dei contenuti del Piano per il Lavoro nella direzione di politiche attive; l'approvazione di leggi fondamentali per lo sviluppo, a partire da quelle per il Commercio, Turismo e Artigianato.

Alle Provincie e ai Comuni fanno invece sapere di essere contrari

all'aumento della tassazione e di pretendere una rimodulazione di tariffe e tasse locali esistenti, secondo criteri di progressività; un'azione immediata di contrasto all'evasione fiscale; una riduzione di consulenze, disconomie, esternalizzazioni.

Alla manifestazione parteciperanno anche molti leader politici: «Io ci sarò - dice Enzo Amendola, segretario

regionale del Pd Campania - L'unità del mondo sindacale e' un segnale positivo in un momento di così forte crisi economica e sociale. I sindacati campani da tempo agiscono nel difendere il mondo del lavoro in forte difficoltà con proposte serie e responsabili verso le istituzioni. Il Pd apprezza il lavoro in questi mesi difficili delle forze sindacali, e domani saremo in piazza nella mobilitazione per chiedere una vertenza Campania». Anche Sel aderisce all'iniziativa sindacale e sostiene: «Occorre mettere in moto un piano d'investimenti pubblici per sostenere le imprese e il lavoro nel sud. Siamo stanchi della descrizione coloniale che viene fatta del Mezzogiorno come luogo di sprechi e corruzione. Con il sindacato scenderà in piazza l'altro Sud; quello della giustizia e della solidarietà!»

d.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spiagge gratis per i bambini I balneatori: ricorreremo al Tar

Trinchillo (Fipe): «È un attacco all'imprenditoria privata, non possono dettarci le tariffe»

Che la legge non sarebbe stata facile a digerire per i balneatori era facilmente immaginabile. Già. Quell'ingresso gratis dei lidi per i bambini sino a 12 anni secondo una legge regionale del 10 maggio scorso. Statalismo? Un attacco all'attività privata come accusano i rappresentanti di categoria? Beh, a dir la verità, con la legge i balneatori hanno incassato la destagionalizzazione, ovvero la possibilità di usare la concessione per l'intero anno solare. Ma niente da fare: scarsamente applicata la normativa «bambini free» nella maggior parte degli stabilimenti delle tre province campane, come ampiamente dimostrato dai resoconti giornalistici di questi giorni. Tanto che una settimana fa il governatore Caldoro aveva lanciato un appello. Caduto nel vuoto però. Anche perché non sono previste sanzioni per i gestori che non rispettano la normativa. E ora i

proprietari dei lidi annunciano pure un ricorso al Tar: «La norma è anticonstituzionale». «Uno stabilimento balneare privato è assolutamente identico a qualsiasi altra azienda privata che produce servizi e prodotti vendendoli ai cittadini e ai consumatori», dichiara Salvatore Trinchillo, presidente di Fipe Confcommercio Napoli che a nome dell'associazione aveva già espresso le sue perplessità prima dell'approvazione della legge. Normativa nata per la destagionalizzazione degli stabilimenti balneari, permettendo l'uso da parte dei gestori titolari della concessione per l'intero anno solare. Poi un emendamento del capogruppo pdl Martusciello introduce l'ingresso gratuito per chi ha meno di 12 anni. «Siamo imprenditori e grazie a Dio viviamo in uno Stato democratico, dove si conosce da tempo la liberalizzazione delle tariffe», continua Trinchillo. Poi aggiunge: «Non possiamo essere soggetti a limitazioni, ecco perché riteniamo incostituzionale la norma. Dirci che non dobbiamo far pagare i

bambini è obbligarci a esercitare una tariffa. Gestiamo un bene pubblico ma vendiamo un bene privato: riteniamo iniqua questa norma». Che in pochi rispettino la norma però Trinchillo smentisce: «Abbiamo subito diffuso una circolare con le disposizioni previste dalla legge e pregandoli di rispettarla. Poi se c'è qualche stabilimento, sulle 1200 aziende presenti in Campania, che non ha rispettato la norma allora si faccia nome e cognome e saremo i primi a denunciarli. Ma sparare così nel mucchio non è da politici di provata esperienza».

ad.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso
Una settimana fa
l'appello
inascoltato
di Caldoro
a far rispettare
la normativa

Il Sud dei giovani che fanno impresa: voglia d'innovare

Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM) ha realizzato un Osservatorio sui Giovani Imprenditori, un'indagine quadrimestrale sull'andamento delle imprese under 35 in Italia e al Sud; il primo numero dell'Osservatorio - di cui in questo articolo si presentano alcuni risultati - sarà online domani sul sito www.sr-m.it

Perché costituire un Osservatorio sui giovani imprenditori? La risposta viene da alcuni dati: il Sud e la Campania sono a forte intensità di imprenditoria giovanile (sotto i 35 anni). In Campania sono

infatti presenti 83.000 imprese giovanili - circa il 15% del totale delle imprese della regione - nel Mezzogiorno il dato è del 14,2%. Questi numeri confrontati con la media nazionale, pari all'11,4%, esprimono il peso rilevante dei giovani imprenditori meridionali. A conferma di ciò, ben tre province campane si collocano tra le prime 10 nella classifica per numero di imprenditori giovani: Napoli al 2° posto, dopo Roma e prima di Milano, e poi Salerno al 6° posto e Caserta all'8° posto

Le risultanze dell'Osservatorio sui

giovani imprenditori, evidenziano alcuni elementi significativi. In primo luogo, l'instabilità del contesto economico si riflette sulla negativa percezione (circa la metà delle imprese giovanili sono di nuova costituzione) rispetto agli andamenti delle principali variabili economico-produttive. Ma l'indice di fiducia delle imprese giovani meridionali seppur non positivo (pari a 96) è comunque migliore di quello medio italiano (93,6).

> Segue a pag. 41



Il Sud dei giovani...

Dall'Osservatorio emerge però un altro aspetto molto importante: la percezione che i giovani imprenditori hanno di loro stessi. Questa "au-

to-percezione" risulta ampiamente positiva (sia rispetto al resto delle imprese giovani in Italia, sia rispetto alla media generale delle imprese) in

particolare su cinque elementi di competitività: Imprenditorialità, Impresa, Investimenti, Innovazione, Internazionalizzazione. I ri-

sultati migliori emergono in particolare per la "propensione ad innovare" (il dato italiano è pari a 39,9 - che esprime il saldo positivo tra chi innova e chi non innova - mentre quello meridionale è pari a 46,7) e nella "voglia" di crescere in dimensione (nel Mezzogiorno il saldo è positivo ed è pari a 38,1 rispetto alla me-

dia nazionale di 17,8).

I risultati del primo numero dell'Osservatorio evidenzia che questa particolare categoria di imprese, pur subendo i riflessi della crisi, si dimostra pronta a "mettersi in gioco" e a competere, specie su quei fattori più in grado di supportare la proiezione internazionale delle imprese.

L'imprenditorialità giovanile è importante per la competitività del territorio. Questo vale sia per le imprese familiari di lunga tradizione, in fase di ricambio generazionale, sia per le neo-imprese, frutto di nuove idee e della voglia di fare impresa. Lo sviluppo di una cultura di impresa tra i giovani, da veicolare già

dalla scuola secondaria e dall'università, significa pertanto investire sul futuro. E a Sud può rappresentare un elemento di fiducia e di spinta alla crescita, ancora più significativo che per il resto del Paese.

** A cura di SRM e in collaborazione con il Banco di Napoli*

GIOVEDÌ ALLA STAZIONE MARITTIMA**Premi a chi ha lottato per la legalità**

"I napoletani e la legalità". È questo il tema centrale dell'edizione 2012 del Premio nazionale Arycanda, promossa dall'omonima associazione culturale guidata dal coordinatore scientifico Ugo Ricciardi, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Napoli e dal presidente l'avvocato Arturo Frojo. La dodicesima edizione è stata organizzata in collaborazione con la Fondazione Pol.i.s, Politiche integrate per la Sicurezza, presieduta da Paolo Siani, fratello del cronista Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra il 23 settembre 1985: si terrà giovedì alle 19,30 nel piazzale della stazione Marittima di Napoli. Per la prima volta nasce un nuovo cammino intrapreso da due realtà che perseguono obiettivi importanti attraverso l'impegno civile e il confronto sul territorio. Da una parte l'Associazione culturale Arycanda costituita nel 1999 e con più di 600 iscritti di varie categorie professionali, tra cui magistrati, avvocati, medici, commercialisti e docenti universitari, dall'altra la Fondazione Pol.i.s., costituita per volontà della Regione Campania, come strumento per consolidare il sistema di governance in materia di riutilizzo dei beni confiscati alle mafie e di aiuto alle vittime innocenti della criminalità. Nel corso della serata, curata da Ugo Ricciardi, con la direzione artistica e conduzione del giornalista Lello La Pietra, affiancato da Jolanda De Rienzo, saranno consegnati i premi e targhe speciali a personaggi del mondo istituzionale e dello spettacolo quali gli attori Enzo De Caro e Rosaria De Cicco, a Don Tonino Palmese e al presidente del Tribunale di Napoli Carlo Alemi. Non mancheranno momenti di musica e cabaret con gli interventi dei giovani artisti del progetto "Emozionart" (i cantanti Antonio Fanara, Milena Setola e Ilaria Iandolo), del cantautore Nevada, dell'imitatore Marcantonio Scaramuzza e dei cabarettisti di Made in Sud. Ospite d'onore l'Arcivescovo di Napoli il Cardinale Crescenzo Sepe, che conferma la sua attiva partecipazione e vicinanza alle iniziative culturali dell'associazione Arycanda. Interverranno il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro e il Sindaco di Napoli Luigi de Magistris.

BENE COMUNE L'ASSESSORE LUCARELLI PRESENTA LA PROPOSTA AL CDA DELL'ATO2

Acqua, il modello Abc anche per il consorzio

Intervenendo al Consiglio di amministrazione dell'Ato 2, convocato per l'approvazione del bilancio consuntivo 2011 e preventivo 2012, Alberto Lucarelli, assessore all'Acqua Pubblica, Beni Comuni e Democrazia Partecipativa del Comune di Napoli ha presentato tre documenti da sottoporre alla prossima assemblea dell'Ato in relazione alla costituzione di un Consorzio, all'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale, per un modello pubblico-partecipato per la gestione del servizio; in merito ad un piano tariffario che tenga conto dei risultati del referendum del giugno 2011; e di una governance in grado delimitare l'ambito tenendo conto del bacino idrografico, in vista della definizione della nuova legge regionale, prevista per i prossimi mesi.

«Con la trasformazione dell'Arin nell'Azienda Spe-

ciale Abc (Acqua bene comune) - spiega Lucarelli - l'esempio di Napoli, player di prima importanza nell'Ato, può portare all'affermazione di un progetto per un gestore unico pubblico, come un'azienda consortile, per tutto l'Ambito Territoriale. La condivisione di questa visione con i sindaci dell'Ato potrebbe portare all'affermazione di un'alternativa efficace ai processi di privatizzazione dei servizi pubblici locali e dei beni comuni attualmente in corso, nonostante la volontà affermata con il referendum da 27 milioni di italiani». «Il nostro appello, rivolto a tutti i sindaci dell'Ato - conclude l'assessore - vuole rendere effettiva, su un bacino territoriale più ampio, l'idea di un governo pubblico e partecipato dell'Acqua, bene comune per eccellenza».

rc

DOMANI LA CONSEGNA DELLA PROPOSTA DI DELIBERA. SE IL CONSIGLIO NON L'ACCETTA, CHIEDERANNO IL REFERENDUM

Spiaggia pubblica a Bagnoli, ci sono 14mila firme

Il primo passo verso il referendum consultivo comunale per realizzare a Bagnoli una grande spiaggia pubblica gratuita è stato fatto. Oltre 14mila cittadini hanno sottoscritto la delibera d'iniziativa popolare che chiede di destinare alla balneazione gratuita tutto il litorale tra Nisida ed il confine con Pozzuoli. Se il consiglio comunale la respingerà, il comitato "Una spiaggia per tutti" ricorrerà all'art. 5 dello Statuto del Comune di Napoli per attivare un referendum consultivo tra cittadini napoletani, un'esperienza unica in Italia. Domani avverrà la consegna ufficiale delle firme al Comune di Napoli: l'appuntamento è a piazza Municipio, alle ore 12, davanti all'ingresso di palazzo San Giacomo. Il comitato ha chiesto al sindaco de Magistris di essere presente e garantire che la delibera sia al più presto discussa nel consiglio comunale. Si è conclusa con successo la raccolta di firme per sostenere l'istituzione della prima grande spiaggia pubblica napoletana: oltre 14mila cittadini residenti a Napoli hanno sottoscritto la delibera d'iniziativa popolare proposta dal comitato "Una spiaggia per tutti", che chiede la destinazione a spiaggia pubblica gratuita di tutto il litorale tra Nisida ed il confine con Pozzuoli. La prima fase di verifica delle firme presso l'anagrafe elettorale è stata già effettuata, confermando la validità di 13.247 firme; la seconda sarà svolta dal Comune di Napoli dopo la consegna ufficiale delle stesse. Tuttavia è certo che sia stato ampiamente superato il numero minimo di 10mila firme necessario, a norma di Statuto, perché il Consiglio Comunale discuta e voti la delibera promossa dai cittadini. «È stata una grande esperienza di mobilitazione popolare - dicono soddisfatti al comitato promotore - che ha visto decine di comitati civici e centinaia di semplici cittadini attivarsi capillarmente per due mesi, con punti di raccolta praticamente in ogni quartiere di Napoli; a fronte delle tante difficoltà burocratiche incontrate, segno di una profonda inadeguatezza delle istituzioni locali rispetto ai processi partecipativi».

Dalle forze sociali appello al governo: la Regione versi all'Inps una parte di sussidi, il ministero conceda una deroga

Stop ai fondi per 30mila cassintegrati

Buco da 10 milioni: sparite le certificazioni dell'epoca Bassolino per accedere ai finanziamenti Ue

Esplode il caso di 30mila cassintegrati che da ieri e fino a settembre rischiano di perdere l'assegno. La vicenda è legata a fatture per 10 milioni di euro perdute all'epoca della giunta Bassolino (assessore alla formazione Corrado Gabriele) nei meandri di Palazzo Santa Lucia. Nel 2009 la Ue autorizzò l'uso di parte dei fi-

nanziamenti europei per gli ammortizzatori sociali purché, a ogni euro speso per i sussidi corrispondesse un euro impegnato per le politiche attive. La giunta Bassolino stanziò 92 milioni di euro, di cui 17 per l'area di crisi Fiat, cioè per Pomigliano e il suo indotto. Due anni dopo quella spesa non si è potuto ancora ri-

costruire il movimento di denaro e le relative fatture: per ora è stato possibile giustificare la spesa di 7 milioni, ne mancano altri 10. Senza «pezze d'appoggio» per regolarizzare la situazione contributiva svanisce l'assegno per i 30mila lavoratori.

> De Crescenzo a pag. 35

Scaduta la cassa integrazione, buco da 10 milioni

A rischio 30mila sussidi e i pagamenti Inps: sparite le certificazioni dei corsi della giunta Bassolino

Daniela De Crescenzo

In trentamila camminano sul filo della miseria: sono i cassintegrati che da oggi fino a settembre rischiano di perdere l'assegno. E il loro destino è assurdamente legato a fatture per dieci milioni di euro che si sono perse all'epoca della giunta Bassolino (assessore alla formazione Corrado Gabriele) nei meandri di Palazzo Santa Lucia. Tutto cominciò nel 2009 quando all'insorgere della crisi la Ue autorizzò l'utilizzo di una parte di finanziamenti europei per gli ammortizzatori sociali. A una condizione: che a ogni euro speso per i sussidi corrispondesse un euro impegnato per le politiche attive, a partire dalla formazione. Un modo per garantire il rientro dei dipendenti nel mercato del lavoro. La giunta varò una delibera e stanziò novantadue milioni di euro, diciassette per l'area di crisi Fiat, cioè per Pomigliano e per il suo indotto. Poi vennero le elezioni e a Santa Lucia arrivò Caldoro. Due anni dopo politici, funzionari e tecnici non hanno potuto ancora ricostruire per intero una banca dati che sembra essersi volatizzata insieme ai suoi autori. Per il momento richiamando lavoratori e società di formazione, è stato possibile giustificare la spesa di sette milioni. Ne mancano altri dieci. Le cosiddette pezze d'appoggio sono necessarie all'assessore Severino Nappi per regolarizzare la situazione contributiva e poter così mantenere aperto il dialogo con il governo che dovrebbe mettere un'altra parte dei fondi. Un dialogo ripreso a fatica dopo la polemica delle scorse settimane. Nappi aveva chiesto di rifinanziare il fondo per gli ammortizzatori sociali in deroga e il ministro

Fornero aveva risposto a muso duro: «pagate prima i vostri debiti con l'Inps e poi vedremo». Poi con la Campania si era schierata la conferenza Stato-Regioni: nel Paese il numero dei cassintegrati che rischiano di finire in strada supera i trecento-

tomila. Ora il responsabile delle politiche del lavoro campane potrebbe convocare un tavolo per questa settimana in maniera da soddisfare le richieste dei sindacati confederali che già domani manifesteranno a piazza Matteotti con i segretari nazionali. Dice la segretaria regionale Cisl, Lina Lucci: «Una delle richieste che verrà dal palco sarà proprio quella di un maggiore impegno per gli ammortizzatori sociali. È assurdo che la giunta Bassolino non abbia lasciato le carte in ordine e quindi non si riesca a rendicontare. In questa vicenda non ci rimette la politica ma la collettività. Alla attuale giunta regionale chiediamo un tavolo immediato: scenda in campo Caldoro e si facciano avanti le associazioni datoriali che finora sono state le grandi assenti». Duro anche il segretario regionale Cgil, Franco Tavella:

Il tavolo
Corsi di
formazione
senza
fatturazioni
La Regione
convoca
le parti

La Regione convoca le parti

«la proroga degli ammortizzatori sociali in deroga va rifinanziata anche per questo domani siamo in piazza: bisogna trovare subito una soluzione a questo drammatico problema. La manifestazione parla al governo nazionale: chiediamo un tavolo immediato. Il numero dei lavoratori interessati è elevato. Se consideriamo che si va ad aggiungere a quello dei tanti senza reddito è facile capire che siamo sull'orlo della rivolta sociale». E la segretaria regionale

della Uilm Anna Rea ribadisce: «Bisogna fermare lo scaricabarile, ognuno deve fare la sua parte. Il governo deve finanziare il provvedimento e la Regione deve trovare i soldi per attivare un nuovo protocollo con l'Inps. La Fornero non si nasconda dietro logiche ragionieristiche». Sulla vicenda interviene anche Corrado Gabriele che sostiene: «L'unica strada percorribile è quella di un'accordo da realizzarsi al più pre-

sto, magari sotto l'autorevole spinta della presenza a Napoli dei tre leader sindacali di lunedì prossimo, che veda la Regione versare almeno una parte di quanto dovuto all'Inps e il ministero concedere alla Regione una deroga all'accordo sulla compartecipazione alla spesa per gli ammortizzatori sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza Campania codice rosso d'Italia

Franco Tavella (Cgil)
Lina Lucci (Cisl)
Anna Rea (Uil)
Vincenzo Femiano (Ugl)

Ecco, ci siamo, oggi è un giorno importante, quello della mobilitazione generale del mondo del lavoro di tutta la Campania. Il giorno che ci vede insieme, uniti, Cgil Cisl Uil e Ugl, alla presenza, pur essa eccezionale, dei segretari generali nazionali, Camusso, Bonanni, Angeletti e Centrella. Presenza eccezionale perché in effetti la crisi di Napoli, della Campania e del resto del Mezzogiorno ha sempre avuto caratteristiche di "eccezione", di straordinarietà.

> Segue a pag. 41

Emergenza Campania...

Tavella, Lucci, Rea, Femiano *

Quella che gli storici hanno cristallizzato nel termine "questione meridionale" è divenuta adesso "emergenza" nazionale, il codice rosso del Paese Italia.

I dati del disagio in Campania sono noti a tutti. Sono lunghi elenchi neri stilati da numerosi osservatori. Ma gli effetti poi si misurano con gli umori, l'insoddisfazione e la sfiducia dei giovani, con lo sbigottimento di chi a cinquant'anni si ritrova senza lavoro e con i figli ancora a carico, con il malcontento degli operai in cassa integrazione, oppure di chi si ritrova in un

nuovo "stato", generato da questo governo, che è quello di "esodato". E con la disperazione ultima, estrema, di uomini, di lavoratori semplici, che hanno preferito la morte ad una vita di attese e paure.

Oggi scenderanno in piazza migliaia di lavoratrici e lavoratori del Sindacato, ma

anche dell'industria, dell'associazionismo, studenti, giovani, disoccupati, emigranti e pensionati, con la forza di tre parole importanti e cariche di significato: lavoro, equità, legalità.

La crisi ha intaccato e scoperto i punti nevralgici dei nostri settori produttivi e, con la sua imprevedibilità, ha stravolto i servizi e i diritti basilari come la sanità, l'assistenza, la tutela dell'ambiente, i trasporti, e ha messo in discussione i diritti fondamentali, soprattutto per i giovani. In diecimila negli ultimi due anni hanno lasciato la nostra regione, portando via con loro le proprie speranze. E anche un po' le nostre. Se i migliori se ne vanno, chi rimarrà a guida della nave? La situazione contingente è drammatica: 575 aziende in crisi, più di 83 mila lavoratori a rischio, oltre il 60 per cento delle 15 mila imprese edili in difficoltà, un debito sanitario enorme e il patto di stabilità sul collo che smorza ogni decisione. Di

fronte a questo difficile scenario il Sindacato Confederale ha saputo assumere un atteggiamento di cautela, di grande responsabilità, a fronte di sacrifici importanti richiesti ai lavoratori e ad una collettività che è costretta a pagare le tasse più alte d'Italia per ricevere servizi più scadenti. Rinunce che hanno aiutato a mettere in ordine i conti ma che non son bastate a creare nuove occasioni. Ma adesso tocca alle istituzioni e alle imprese dare risposte non solo di rigore. Il Governo, allora, apra un tavolo "opportunità Campania". Questa regione potrà essere con le sue risorse e le sue professionalità, una vera opportunità per il Paese che deve riprendere la strada della crescita, soprattutto ora che a Bruxelles si è scritta una nuova pagina storica.

Si separino le banche d'affari da quelle per gli investimenti. Si ricominci con gli investimenti in infrastrutture materiali ed immateriali, si pratichino misure come la

deroga all'utilizzo del fondo sviluppo e coesione o si ripartisca equamente il fondo sanitario nazionale. Si mettano in campo politiche fiscali più equilibrate, nuove prospettive industriali. Servono scelte di coraggio per ripartire e dare risposte definitive al dramma degli esodati e ai cassaintegrati. Ecco, il sindacato fa proposte e non solo proteste.

Alla Regione, agli enti locali e ai comuni chiediamo un confronto costante con le organizzazioni sindacali e con le forze sociali e l'attuazione, in tempi rapidi e certi, di ciò che è stato iniziato o sembrava iniziato. Pensiamo al Contratto Campania, al riordino delle partecipate, ai tagli visibili alle consulenze, ai cda e agli sprechi della politica. Ma ci riferiamo anche a tutto

quanto non si è nemmeno avviato: la riforma degli assetti territoriali, il confronto su tariffe e tasse locali e il contrasto reale all'evasione fiscale per comuni e province. Non c'è più tempo per le riflessioni e le ipotesi. Questo 2 luglio diventi lo spartiacque tra l'oggi ed il domani, tra l'austerità e lo sviluppo, tra la stasi e la crescita. Questo giorno diventi l'inizio di

un cambio di passo del Governo, della Regione e degli Enti Locali, ma anche l'occasione per legittimare nuovamente la politica e la stessa classe dirigente. Affinché l'uscita dalla crisi cominci dalla Campania e dal Sud.

** I segretari generali di Cgil, Cisl, Uil, Ugl Campania*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Mercato del lavoro, ora le modifiche

Cesare Damiano
Deputato Pd



Teresa Bellanova
Deputata Pd



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MARIO MONTI, NON TORNA DA BRUXELLES A MANI VUOTE. NOI ABBIAMO SPERATO IN QUESTO RISULTATO e lo abbiamo voluto fortemente. La decisione europea di varare un piano per lo sviluppo e per l'occupazione, con uno stanziamento di 120 miliardi di euro, è un buon inizio. È quel segno di una inversione di marcia nelle politiche europee che auspicavamo e che abbiamo chiesto da tempo perché abbiamo sempre pensato che un rigore fine a se stesso non ci avrebbe fatti uscire dal baratro della recessione e della disoccupazione. Come Partito democratico, insieme agli altri gruppi che sostengono il governo, pensiamo di aver dato un importante contributo al raggiungimento di questo risultato, anche se la partita non è finita, come ha ricordato Bersani. L'obiettivo di avere la riforma del mercato del lavoro approvata prima del Consiglio europeo, come ci ha chiesto il premier per dare autorevolezza al ruolo dell'Italia, è andato in porto, nonostante le nostre riserve e le nostre critiche su una parte dei contenuti. Non a caso chiediamo importanti correzioni. Come previsto, si sono tenuti quattro voti di fiducia corrispondenti ai quattro articoli della proposta di legge. Va però notato il fatto che mentre il voto del Partito democratico non ha registrato defezioni, per quanto riguarda invece il centrodestra, Berlusconi insieme ad altri non ha partecipato alla fiducia e ci sono stati parecchi no ed astenuti: in totale 87 parlamentari. Adesso, visti i risultati, in modo opportunistico e contraddittorio il Pdl si proclama convinto sostenitore dell'esecutivo. Ex post sono tutti capaci.

Il nostro consenso non è stato né facile né scontato. È stato il frutto di una lunga discussione nel partito a cui si è accompagnata una intensa attività delle Commissioni Lavoro di Camera e Senato, che hanno svolto una preziosa opera di discussione e di ascolto attraverso le audizioni delle parti sociali.

Tutto è cominciato, come abbiamo prece-

dentemente ricordato, con la richiesta del premier di poter approdare al Consiglio europeo con la riforma approvata.

Noi abbiamo ascoltato questo appello e abbiamo voluto, a nostra volta, essere ascoltati. Abbiamo formulato a Monti precise richieste sugli argomenti di carattere sociale. In particolare, ci siamo soffermati sul tema delle pensioni e degli ammortizzatori sociali, mentre il centrodestra ha sollevato quello delle flessibilità in entrata. Il comunicato di palazzo Chigi del 20 giugno scorso nel quale il presidente del Consiglio accoglieva le richieste dei partiti che sostengono il governo, è stato ulteriormente confermato da un suo autorevole intervento alla Camera nel corso della discussione sulla riforma del mercato del lavoro. In sintesi, viene evidenziata la disponibilità del governo ad affrontare tempestivamente tre temi: quello dei cosiddetti esodati (termine con il quale ormai si intende la composita platea dei lavoratori rimasti senza stipendio e senza pensione a causa della riforma previdenziale), degli ammortizzatori sociali e delle flessibilità in entrata. Sui primi due temi il Pd ha avanzato le sue proposte di merito. Sulla previdenza abbiamo un indiscutibile vantaggio costituito dal fatto che esiste, alla Commissione Lavoro

della Camera, un testo di legge unificato, condiviso da tutti i partiti di maggioranza e opposizione. A questo approdo siamo arrivati grazie all'iniziativa del Pd che ha presentato una proposta di legge sottoscritta dagli altri gruppi e successivamente perfezionata grazie al confronto con le organizzazioni sindacali. Da questa piattaforma, che stiamo completando con una proposta di copertura finanziaria, vogliamo partire subito per confrontarci con il ministro del Lavoro. Non vogliamo più legarci ai numeri, data la difficoltà di determinare le platee, ma ai criteri in base ai quali le persone possono richiedere di andare in pensione con le vecchie regole previdenziali. Vogliamo ancora una volta ricordare che stiamo parlando di lavoratori con accordi di mobilità, che si sono licenziati individualmente dalle piccole imprese, che sono esodati (da Poste, Eni, Telecom, Ibm...), che hanno usufruito dei fondi di solidarietà del settore del credito sottoposto a pesanti processi di ristrutturazione o che hanno la prosecuzione volontaria dei versamenti contributivi. Tutte persone che si sono viste allontanare, a causa della riforma previdenziale, anche di cinque o sei anni il momento della pensione.

Il secondo tema è quello degli ammortizzatori sociali. Noi abbiamo evidenziato fin dall'inizio come una pensione più lontana nel tempo ed ammortizzatori sociali con copertu-

re più brevi, soprattutto in un momento di recessione dell'economia, avrebbero comportato la creazione di platee strutturali di persone senza reddito. Per questo chiediamo al governo di spostare avanti di un anno l'ingresso nella nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego, soprattutto per mantenere la vecchia e più efficace indennità di mobilità anche per il prossimo anno. Del resto, i recenti dati di Confindustria hanno lanciato un vero allarme sociale ed evidenziato che recessione ed aumento della disoccupazione andranno ben oltre il 2012. In questo ambito, noi pensiamo che non vada abbandonata la nostra iniziativa a favore dei giovani. Vorremmo una mini Aspi rafforzata e di maggiore qualità; un più facile accesso al bonus precari; una revisione della contribuzione figurativa del lavoro stagionale; il non innal-

zamento al 33% del contributo previdenziale delle partite Iva autentiche, per non far pagare a questa parte del lavoro autonomo, in molti casi giovane, il costo della riforma. Sappiamo che per ottenere dei risultati dovremo trovare un accordo con gli altri partiti che sostengono il governo, anche sul tema della flessibilità in entrata, pur essendo noi dell'opinione che il compromesso raggiunto al Senato su questo tema sia più che soddisfacente. Cercheremo una sintesi positiva, come abbiamo sempre fatto nel passato. Il governo deve sapere che, riformato il mercato del lavoro, si tratta ora di onorare l'impegno politico sottoscritto dal presidente del Consiglio su questi temi sociali. Il Paese ci sta aspettando tutti alla prova dei fatti. Tempestivamente.